
I PROFUGHI FIAMMINGHI

Melodramma in tre atti.

testi di

Emilio Praga

musiche di

Franco Faccio

Prima esecuzione: 11 novembre 1863, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 64, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2004.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2015.

PERSONAGGI

Fiamminghi

Il conte di **B**ERGH BARITONO

ILDA SOPRANO

MMARGHERITA SOPRANO

MMARTA SOPRANO

Il cavaliere di **N**UA BASSO

Spagnuoli

VELASCO BASSO

RRUGGERO TENORE

DDIEGO TENORE

Dame, Congiurati e Popolo di Anversa, Ancelle di Margherita, Soldati e Cortigiani spagnuoli.

La scena si svolge in Anversa, sullo scorcio del secolo decimosesto.

BERGH
(a Marta) O donna,
strega il volgo ti chiama, e lo spagnuolo
per questo nome solo
alza in nome di dio roghi e capestri:
temi i domenicani,
donna, e cangia mestier. - Cauta alla porta
bada frattanto. ~

(le dà una borsa)

Amici!

CORO Nobil conte,
ecco i tuoi fidi!

BERGH Io vagheggiai l'istante
del mio ritorno alla città nativa,
come all'amplesso di una sposa! Amici,
e figlia, e immenso della patria amore
m'erano sprone alle congiure ~ È giunto,
è giunto infine il dì della vendetta! ~
D'Orangia il sir fu assunto
dei fuorusciti al comando, e non lungi
d'Anversa il dì della rivolta aspetta.

CORO Se attende per muovere
le nobili schiere
che in sangue si tingano
le nostre bandiere.
Che l'onda precipiti
dal nostro canale,
che Anversa incendiandosi
si faccia segnale -...
O conte, a redimere
la sua libertà
qui tutto sacrifica
l'altera città!

BERGH Oh Anversa!... alza la fronte e fuggiranno! ~
No, la patria, la patria, o maledetti,
non nacque ai ceppi, e dei frati l'impero
qui non alligna! ~ Abbiam ceneri care,
e spose, e figli, o barbari, noi pure
cui le tombe e le culle e i dolci altari
all'ombra santa dei nostri vessilli
posar giurammo -e manterremo il giuro!-

Continua nella pagina seguente.

BERGH Le antiche guerre delle Fiandre molti
orfani han fatto, ed io tra voi ne veggo:
veggo mariti cui le donne amate
contano a sera col rossor sul viso
del soldato stranier l'empie lusinghe;
e veggo padri, e padre è anch'esso il mesto
conte di Bergh che qui vi parla... padre
che abbandonò l'unica figlia, lunge
contro i nemici congiurando... ~ Ah trema...
trema scettrato ladrone di Spagna!
Questa rabbia è fatal, cupa, tremenda
come il fragor dei nostri mari!...

NUA Amico,
sai tu che di novelle onte foriera
ogni aurora che spunta è per gli schiavi?

BERGH Questo è sprone di dio!

NUA Tra pochi giorni
uno spagnuolo (io fremo a dirlo!) innanzi
all'are sposa una fiamminga...

BERGH Oh infamia!...
chi è costei?... chi è costei?... forse... - o crudele
dubbio dal cor mi fuggi... - il nome, il nome
voi mi celate?... - se mia figlia fosse
io di sdegno morrei...

NUA Non è tua figlia.

CORO Signor, che temi? ~ Non è tua figlia
colei che l'empie nozze giurò:
Ilda è una buona che ti somiglia,
da te dei barbari l'odio imparò.

BERGH Ebben, quell'ara ignobile
campo per noi sarà;
quando le nozze compiansi,
prima che il ciel ne frema,
della battaglia estrema
il sangue scorrerà!

CORO Ebben, quell'ara ignobile
campo per noi sarà;
quando le nozze compiansi
prima che il ciel ne frema
della battaglia estrema
il sangue scorrerà!

TUTTI

Il ciel delle Fiandre, masnade spagnuole,
congiura, e vi grida ~ lo strazio finì! ~
di Murcia e d'Asturia tornatene al sole,
d'atroci vendette qui spuntano i dì!

(alcuni congiurati si sono accostati alla porta - rumoreggia il tuono)

Sparita è la luna ~ là in fondo lampeggia,
amici, già albeggia ~ lasciarci dobbiam...
là verso la diga ~ il tuon rumoreggia,
ma il cielo biancheggia ~ sommessi partiam.

(la scena a poco a poco si sgombra)

Scena terza

Marta scende dalla porta superiore che si rinchiude; indi Ilda.

MARTA Ecco un altro uccellino
che nella rete cade ~ ecco la rete,
innocente apparecchio,
che mi guadagna il pane,
(traendo un libro nero da una nicchia)
vieni, fanciulla, è la mia casa...

ILDA Orrendi
sono i campi qui intorno, e una feroce
canzone uscia da queste mura...

MARTA È il coro
degli spirti che a me svelan gli arcani.
Non tremare... or siam sole...

ILDA Ecco dell'oro,
ma ti affretta...

MARTA E tu svela il tuo dolore,
bella fanciulla...

ILDA Amor, te 'l dissi, amore
tutta mi strugge; il giovinetto mio
tornar giurommi e non ritorna!... ahi lassa,
lo giurava... io l'aspetto, e il tempo passa!

ILDA Del mio diletto errante
deh mi racconta il fato.
Dimmi se bello e amante
ritornerammi allato;
o s'è avvizzito il fiore
ch'io gli educai nel core,
se ad altra ne fe' dono
se tutta mi obliò!...
E allora il suo perdono
ad implorar morrò! ~

MARTA Giovinetta, or guata e aspetta;
qui la sorte a me si detta.
(per entrare nel vestibolo)

ILDA Ma... quest'arte è maledetta.
Donna... no... non vo'... t'affretta...
(s'odono replicati colpi alla porta)

MARTA Chi bussò?

ILDA Chi è là?...

MARTA La scolta!

ILDA Sfondan l'uscio...

MARTA Orsù... fuggiamo!

Scena quarta

Diego, Soldati spagnuoli e dette.

SOLDATI No. ~ Prigioni...

ILDA O dio, m'ascolta!

DIEGO Dio lo vuol!

MARTA (Sul rogo siamo.)

DIEGO Or frugate...
(ai suoi)

SOLDATI Il malefizio
qui il demonio finirà,
e dinanzi al santo uffizio,
l'unghie invano arroterà!

ILDA
(con tutta l'effusione
del dolore)

O mio Ruggero, immemore
perché lontan ti aggiri?
Così per noi finiscono
le lagrime, i sospiri...
vieni, è fallito il premio
che mi giurasti allora;
vieni, che t'amo ancora
morendo io ti dirò!

MARTA

Ahi, vecchierella misera
così morir dovrò!

SOLDATI

O streghe, il vostro demone
a noi vi abbandonò!

(partono, strascinando con loro le donne)

Scena quinta

Sala dei Capitani spagnuoli.

Duci e Soldati spagnuoli, Velasco, Ruggero e Diego.

VELASCO Son giunte a noi
dei fuorusciti congiuranti ai danni
di Spagna nuove certe;
s'è fatto Orangia alla ciurmaglia capo,
e dal confin ci guata!
Baldanza sconsigliata
di avventurier venduto...

CORO La punirem!

VELASCO Ora, gentil Ruggero,
parliam di nozze...

RUGGERO O padre!

VELASCO In breve il giorno
ne fisseremo.

RUGGERO Ed io la mia fortuna
benedirò, padre, col tuo crin bianco!

DIEGO (inoltrandosi)
E della strega, o mio signor, qual vostro
comando?

VELASCO A me sia tratta.

Scena sesta

Marta e detti.

VELASCO O fattucchiera,
a udir menzogne io non son uso ~ il vero
parlami dunque ~ dell'inferno amica
dimmi che patti col demon stringesti.

MARTA Il vero io vi dirò, signor soldato;
io mai non ho parlato,
no, co' gli angeli mai, né col demonio...

VELASCO Tu fosti còlta ammaliando...

MARTA Io sono
una mendica, povera vecchietta,
e vo', per fame, i creduli ingannando;
predico sposi alle fanciulle, a tutti
io prometto fortuna, e mai, ve 'l giuro,
mai non seppi di cabale parola!

VELASCO Ma di scaltrita scuola,
perfida, sono le tue scuse ~ A noi
si tragga or l'altra che con lei fu presa.

Scena settima

Ilda e detti.

DIEGO Eccola.

ILDA (vedendo Ruggero)
(O ciel!)

VELASCO T'appressa.

RUGGERO (Ahimè!)

ILDA (Ruggero!)

RUGGERO (È dessa.)

VELASCO Che fu?
(a Ruggero)

RUGGERO Non so... ~ L'amore,
sai, fa pietoso il core...
pensavo... così giovane
e triste...

VELASCO È vero!

CORO È ver!

- ILDA (È desso!... - oh ciel!... la pallida faccia del mio Rugger!)
- RUGGERO (L'amante giovinetta che riamar non seppi, la povera reietta riveggo adesso, e in ceppi! Al tenebroso patto chi l'infelice ha tratto? O dio! perché di brividi ho freddo il cor così?)
- ILDA (È desso, è desso il fervido mio bruno andalusino, ecco lo sguardo languido che avvolse il mio destino, ecco... e mi bacia il core come del primo amore, come dei primi gaudi nel benedetto di!)
- VELASCO Fiamminga giovinetta non vidi mai più bella, e il ciel l'ha maledetta, e di satano è ancella! Come in un fior vezzoso velen di morte ascoso, sotto le spoglie d'angelo una reietta è qui!
- MARTA Costei sì bella e bianca non la trarranno a morte; per me vecchietta stanca segnata è già la sorte! Di povere canute chi pensa alla salute? Cenci d'amor per gli uomini così finiamo i di!
- DIEGO E CORO O piazze di Granata contrade di Sevilla questa non v'è serbata spoglia di una sibilla; ma a voi, benché lontani, offriamo, o santi ispani, il rogo della vecchia che al vostro amor fallì!

VELASCO Di questa vecchia lurida
nell'arti proibite
come cadesti, o povera
fanciulla?

ILDA Ebben, m'udite!
Poc'anzi ancora in placido
asil vivea felice;
venne, parlommi un perfido
(guardando Ruggero)
che qui nomar non lice:
giurò d'amarmi e credula
il cor gli abbandonai;
io fido ho il cor... dimentico
non fu... non sarà mai! ~
Egli partì!... lasciavami
innamorata e mesta;
chi consolar potevami,
chi nella mia foresta?
Inaridir le lagrime,
si fe' di gelo il cor...
alla veggente vecchia
trassi, sperando, allor!

RUGGERO (Oh sconsigliata!)

VELASCO Misera,
che festi!

RUGGERO (Io piango adesso!)

CORO Perdono all'empie cabale
non fia da noi concesso!

VELASCO Ma fu costei che a satana
(additando Marta)
vendea sì vago fior!

VELASCO, DIEGO E
CORO Strega infame! il tuo peccato
santi frati han condannato,
ma più vil dei tuo delitto
mai l'uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta,
grida in ciel la sua vendetta,
e degli angeli la schiera
già tremenda la cantò!

ILDA (Oh potessi un sol momento
riparlar col mio diletto,
e narrargli il mio tormento
e ridirgli il lungo affetto!...
e, se piange l'abbandono,
dargli un bacio e il mio perdono!
Dalle fiamme al paradiso
volerei beata ancor!)

RUGGERO (Quella faccia desolata
che terror mi stampa in core!
Ah, quel dì ch'io l'ho scontrata
fu castigo del signore!
Più non l'amo, eppur vorrei
veder libera costei...
questo amor che ho calpestato
m'avvelena il nuovo amor!)

MARTA (Perché mai del fuso antico
la mercede ho disprezzata!
Nel mio vicolo mendico
sarei morta intemerata!
Ora... un rogo è il cimitero,
la bestemmia è il drappo nero
che prepara all'infelice
questo barbaro furor!)

VELASCO, DIEGO E
CORO Strega infame! il tuo peccato
santi frati han condannato,
ma più vil del tuo delitto
mai l'uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta
grida in ciel la sua vendetta,
e degli angeli la schiera
già tremenda la cantò!

(le donne vengono strascinate alle prigioni)

ATTO SECONDO

Scena prima

Giardino nella casa di Margherita.

Margherita e Ancelle aggruppate per le aiuole; indi Ruggero.

CORO DELLE ANCELLE

Margherita, i bianchi fiori
che si nomano da te,
tra le rose e i sicomori
oggi in copia il sol ci diè:
noi sfogliamo i fiorellini,
Margherita, e han detto il ver:
«L'ama» han detto gli indovini,
«Molto» molto ~ il suo Rugger!

(entra Ruggero)

(movendogli incontro)

MARGHERITA Vieni, e rispondi alle fanciulle e ai fiori:
Ruggero, è ver che m'ami, e m'ami assai?

RUGGERO Guardami in volto...
(baciandola in fronte)

MARGHERITA È vero... ei parla...

RUGGERO E dice?

MARGHERITA Che mi adori!

RUGGERO E null'altro? e non vi leggi
una gioia celeste? il padre, il padre
l'assenso ha dato, e all'alba, o Margherita,
udran l'are il tuo sì...

MARGHERITA Quale da labbro
di sposa non uscì mai più beato!
Ma dimmi... il rogo?

RUGGERO Accanto al gioir nostro
non strideran le fiamme... ~ Tutto è pronto
alla fuga d'entrambe:
nelle prigioni adesso
a liberarle correr deggio io stesso.

MARGHERITA O ben mio, nessun più dica
ch'io vo sposa a uno stranier,
né il fiammingo maledica
all'amica ~ di Rugger!
Fra i tuoi fidi e i miei fratelli
canti pace il nostro amor,
e i due nomi amor cancelli
di ribelli ~ e d'oppressor!

RUGGERO O mia fanciulla, perché non ti vidi
appena vidi il tuo cielo, il tuo mare?

MARGHERITA Ma tu, rispondi, perché non sorridi?
Qual triste nube ti venne a turbare?

RUGGERO Pensavo ai giorni di gioia perduti...

MARGHERITA Oh molti ancora ne serba il signor!

RUGGERO O mia fanciulla, o mia sposa, o amor mio,
ella è pur lenta a spuntar quest'aurora!

MARGHERITA Forse, commossa del nostro desio,
più dell'usato oggi s'orna e s'infiora!

RUGGERO Bell'alba spunta, serena, pietosa...

MARGHERITA Spunta bell'alba, foriera d'amor!
(Ruggero parte)

Scena seconda

Margherita e Ancelle.

CORO DELLE ANCELLE

Vedi? i vaghi fiorellini
non sussurrano che il ver!
«L'ama» han detto i fiorellini
«Molto» molto il suo Rugger!

MARGHERITA Vo' che dimentichi
la Spagna, il brando
queste mie trecce
accarezzando:
e patria, e gloria
gli sia la sposa
e i dì gli volino
color di rosa!

CORO DELLE ANCELLE

Le stelle sfumano,
spunta l'albore...
giorno di gaudio,
giorno d'amore!
L'ara preparano,
trema la sposa...
oh i dì le volino
color di rosa!

Scena terza

Prigione.

Ilda giacente sul terreno, appoggiato il capo ad un rozzo sgabello.

...
Che silenzio... che tenebre!... la strega
non piange più! le sue lunghe querele
il mio dolor cullavano; sul rogo
ella è già forse... ~ Ed io fra poco... or vieni
immagin santa del mio genitore:
esser sola tu déi l'ultimo amore!

Scena quarta

Ruggero e detta.

ILDA Egli!

RUGGERO Ilda...

(avanzandosi titubante)

ILDA Rugger!

RUGGERO Vieni, infelice...
schiuso è un varco alla tua fuga...

ILDA Infelice
perché chiamarmi se fuggir possiamo?...
(movendogli incontro)

RUGGERO Ilda, se un dì m'amasti,
Ilda, se m'ami ancora,
sola fuggir ti basti,
e il mio destino ignora!
Oblia, fanciulla, oblia
chi di pietà si strugge...
Fuggi... già il rogo innalzano...
la plebe attende e mugge...
Fuggi... non sai che orribile
è il mio rimorso già?

ILDA Oggi pietà ti ispiro,
altro era un dì l'affetto!...
L'ultimo tuo sospiro
io l'ho raccolto in petto...
era un sospir d'amore,
una promessa, un pegno...
Va'! se non altro in core
hai che pietade, o indegno;
ma parla ancor, ma salvami
se è amor la tua pietà!

RUGGERO Sciagurata... è questa l'ora.
Vuoi ch'io preghi al suol protrato?

ILDA Oh, quel dì rammento ancora
che ti vidi inginocchiato!...
Ora un solo, un sol sorriso
dio! non vidi sul tuo viso!

RUGGERO Fuggi...
(movendosi a passi concitati dalla porta alla fanciulla)

ILDA Ascolta! ~ Hanno i morenti
sguardo acuto, e nel tuo cor
(afferrandogli la mano)
questo sguardo che paventi,
vile! ha letto un altro amor!

RUGGERO Pensa al padre, o giovinetta...

ILDA Di' che folle è il mio terror!
(supplichevole)

RUGGERO Pensa all'onta che l'aspetta,
al suo pianto, al mio terror!

RUGGERO (aggirandosi per la scena, disperato)
 (O spenta od ingannata... è il suo destino!
 Spergiuro od assassino...
 ecco il mio... mi perdoni ora l'eterno!)
 (prende la mano di Ilda e baciandola la strascina verso la porta segreta)
 Ilda! domani io ti raggiungo... insieme
 fuggirem questa terra... a quella croce
 sul lido ove a pregar ci soffermammo
 l'ultima volta aspettami... domani
 ti dirò tutto, or fuggi, fuggi, fuggi!

ILDA (in un trasporto di gioia)
 Molto or dicesti... oh grazie!
 (s'abbandona al collo di Ruggero che riesce a condurla all'uscita. Ilda vi si slancia)

RUGGERO Al mare, al mare!
 (la segue alcun tempo co' gli occhi, e poi parte dal fondo)

Scena quinta

La piazza principale di Anversa. Da un lato un'altissima croce di legno, sopra un'ampia base di sasso. In fondo la cattedrale. - È l'alba.

Una pattuglia di Soldati spagnuoli attraversa lentamente la scena.

CORO Chi va là, chi va là... - Picche di Spagna! -

Tra aguglie e comignoli
 le picche non vanno:
 è là che gli eretici
 convegno si danno;
 là streghe e fanatici
 ghignando, trescando,
 le fila rigirano
 del patto esecrando.
 E correr vedendoci
 la piazza deserta
 dei forti si beffano
 che gridano - all'erta!
Oremus, e cauti
 palpiam le pareti,
 e lenti inoltrandoci
 baciam gli amuleti.

(la scena resta deserta)

Scena sesta

Ilda fuggitiva si arresta estenuata.

Ecco una croce... tutto intorno è pace;
lontana è l'altra... e qui pregar vogl'io.
Più tardi al lido troverò con lui
perdono e amore...

(si accoscia presso la croce)

Scena settima

*Il corteggio nuziale che muove alla chiesa. Soldati e Cortigiani,
Cavalieri e Dame della casa di Velasco e del Séguito di Margherita.
Durante lo svolgersi di questa scena una moltitudine d'Uomini celati in
bruni mantelli circonda e ingombra a poco a poco la piazza. Il conte di
Bergh è fra quelli.*

CORO DI SOLDATI

L'anello è d'oro, d'acciaio è il brando,
ma pur si baciano di quando in quando:
oh come è tenero l'inno guerriero
se un vel di sposa sfiora il cimiero!
Voi lo sapete, chiese spagnuole,
use a congiungere gloria ed amor!
Avaro invano, nordico sole,
quel della patria ci scalda ancor!

CORO DI DONNE

Perché non dirlo? speranze care
se ornato a nozze ci dà l'altare.
Di che le vergini parlan fra loro
se non bisbigliano d'anelli d'oro?
- Sposa, imitarti tutte vogliamo,
ma non speriamo sposo miglior!
Ecco le rime che ti cantiamo
le ha fatte un bardo divinator!

RUGGERO Dame, soldati, ancelle e cavalieri
io vi rendo mercé!

ILDA (Che intendo!)

MARGHERITA Amici
del mio Ruggero, e voi dolci compagne,
l'onore e i fior della mia festa siete!

ILDA (avanzandosi improvvisamente)
Ah!

CORO Che avvenne!

RUGGERO (Oh terrore!)

VELASCO Costei!...

RUGGERO (Tutto fu invan!)

ILDA Questa la croce
del convegno non è, ma dio la pose
sul mio cammino... colle croci sante
non si tradisce!... m'inviasti a quella
che è là sbattuta dai venti del mare
sperando ch'io vi sarei morta - iddio
no 'l volle, e questa m'additò, spergiuro!
Fu il mio castigo... e il tuo... t'aspetta! or vanne,
vanne... e al beato altar guida costei!

MARGHERITA (osservando, pallida e concitata, la faccia di Ilda)
Rugger!... Velasco!... Costei è la figlia
del signore di Bergh!

TUTTI Ella! ~

BERGH (Che veggo!...
(dal fondo) Ilda in Anversa!...)

VELASCO Al rogo
cui tentava fuggir l'empia traete!

BERGH Al rogo?... al rogo?... la mia figlia al rogo?

ILDA Ah padre!

FIAMMINGHI (O ciel!)

VELASCO Suo padre!

SPAGNUOLI Costui!

VELASCO (ironicamente al conte)
Le tue lasciasti
truppe mendiche e ladre,
conte, in mal punto... -Or basti!-
Il mio paterno affetto
mi chiama a un dolce altare;
tu di catene stretto
qui stammi ad aspettare!

ILDA Ahi! l'Ilda tua ti ha tratto
nelle catene!

MARGHERITA Oh dolore! il mio diletto
da costei segnato a dito
come un morto ha impallidito!
~ Perché tacque il bel concento?
E la folla che mi guarda
veggo tutta impietosir?
Ahi! l'infame un solo accento
più non seppe profferir!

VELASCO
(alteramente) Genitor di questa pazza
su, confondi il suo delir,
ed echeggi sulla piazza
il paterno maledir!

FIAMMINGHI (Perché lascia il conte ancora
questo perfido insanir?
Fuori il brando alla buon'ora
e lo faccia ammutolir!)

SPAGNUOLI Su, genia di protestanti,
egli è tempo di partir:
siam venuti a giostre e canti,
non a lagrime e a sospir!

DONNE FIAMMINGHE Ilda, vittima innocente,
vendicato è il tuo martir:
lascia il vile alla sua gente,
vieni a piangere e a morir!

BERGH Maledirò!
(sdegnosamente a Velasco)
~ Ma non la figlia mia
né col labbro soltanto
maledirò, padre del pio Ruggero!
(ai suoi snudando la spada)
Olà! spade fiamminghe!! ~
(tutti i fiamminghi serrati intorno al corteggio lo imitano)

VELASCO Traditori
che tentate?... Spagnuoli...

BERGH Entrambi abbiamo
oscena macchia a tôr dalla paterna
fronte, e un lavacro io preparai di sangue!

VELASCO Traditori!...
(volge un rapido sguardo alla piazza, e, vistala ingombra di armati corregge la frase)
fiamminghi!... i brandi a terra
in nome di Filippo!...

BERGH

Un altro nome

più potente del suo qui i petti infiamma!
 - Smetti l'orgoglio fra le mandre appreso,
 chiama i tuoi sgherri, dà fiato alle trombe,
 ti sta davanti un popolo redento! -

Non eterne le umane possanze,
 non eterni i castighi di dio!
 Ei dal volto del popolo mio
 il suggello d'infamia strappò!
 E stemprato in veleno di morte,
 sulla punta dei nostri pugnali
 scrisse il peso degli odi fatali
 onde in ciel la bilancia balzò!

VELASCO, DIEGO E
 SPAGNUOLI

Scellerato! la maschera cade,
 e lo scisma ti appar sulla faccia;
 il tuo grido è d'inferno minaccia,
 il tuo ferro il demon l'appuntò!
 Su, cattolici acciar di Toledo
 rintuzzate le balde parole:
 fra rovine di codici e stole
 l'empio volgo il suo corso segnò!

BERGH, NUA E
 FIAMMINGHI

Via! maestri di roghi e di croci,
 via dai solchi che i padri ci han dati!
 Via! scherani di orribili frati
 cui l'altare alla reggia guidò!
 Per le tombe dei poveri morti,
 per le culle dei nostri bambini,
 per le spose, o superbi assassini,
 tutta Anversa la pugna giurò!

RUGGERO

Sì, la pugna, la pugna gioconda
 dove un can rinnegato mi scanni,
 poiché all'onta serbati eran gli anni
 che felici il mio sogno creò!
 Margherita... bel giorno di nozze...
 ove sei? più Ruggero io non sono!...
 vani accenti pietade e perdono...
 su, fiamminghi! più spada non ho!
 (getta la spada)

ILDA

O signor! che terribili sguardi,
 quanti ferri, che orrende minacce!
 e in due campi due pallide facce
 che nel cuore spartirmi non so!
 O signor! qual segnasti alla morte?
 Qual vedrai nel tuo cielo stasera?
 Ah, mi spira la santa preghiera,
 o dannata in eterno sarò!

MARGHERITA

Ho la candida veste nuziale,
la ghirlanda sul crine mi posa,
ma la gioia sparì della sposa,
ma l'inganno i miei fior lacerò!
O compagne, toglietemi almeno
queste insegne del misero amore!
Non vedete? un arcano furore
la mia festa in Anversa destò!

DONNE FIAMMINGHE

L'elsa in pugno, la patria sul labbro,
oh guardate! non sono pur belli
i nepoti, i mariti, i fratelli?
chi di noi superbirne non può?
Oh correte, gagliardi, alla lotta;
noi stasera avrem baci infocati,
e all'amplesso tornando onorati
scorderete il rossor che passò!

Irrompono i Fiamminghi armati da tutte le vie. Si accende la mischia.

ATTO TERZO

Scena prima

Vecchia prigione nella rocca di Anversa.

A destra una porta, una porticina a sinistra.

Arde una lampada al disopra della prima, davanti a una immagine.

Ruggero solo.

Oh come è lento il sole
tra queste mura!... il sol che a' giorni lieti
così ratto volava il dolce viso
baciando a Margherita,
mentre l'amore, il sol dei fortunati,
ci brillava nel cor!... perché la morte
non trovai fra quei brandi?
Perché la giovinetta inferocita
non mi fe' segno a un ferro
essa due volte, due volte tradita?

Bianca, bianca, muta, muta,
ogni notte ella m'appare:
lentamente mi saluta,
poi comincia a sospirare...
quei singulti come stille
infocate io sento in cor...
Ilda, è invan!... le tue scintille
non vi accendono l'amor!

(giungono dalla strada le note vittoriose delle canzoni fiamminghe)

FIAMMINGHI

Quante macchie sui muri, sul suol!...
non è nulla ~ gli è sangue spagnuol!
Canta, canta, gagliarda città: ~
libertà, libertà, libertà!
V'è chi lambe la mota del suol?...
Nulla, nulla ~ gli è un duca spagnuol!
Canta, canta, gagliarda città: ~
libertà, libertà, libertà!

RUGGERO

Tante pugne, e l'alloro è sfrondata,
 tanto affetto, e qui solo morirò!
 Oh superbie d'amante e soldato!
 Dio fe' un cenno, e l'incanto passò!
 Tra lo stuol de' suoi tiranni
 assoldato in empia guerra,
 quanti oltraggi e quanti affanni
 seminai su questa terra!
 Fido amor di Margherita,
 puro, santo, espiator...
 tu redimi la mia vita
 come un bacio del signor!

Scena seconda

Il Conte di Bergh dalla porta a destra.

Egli è senza armi, pallido e concitato.

Si avvanza lentamente verso Ruggiero e stranamente guardandolo.

RUGGERO Se tu a svenarmi vieni
 salve!

BERGH Sognai, sognai,
 d'afferrarti alle chiome e di scannarti!...
 Tu m'hai distrutto il cielo,
 tu svergognasti l'antica mia casa
 co' le insidie del serpe
 che accarezzato uccide!... Ebben... davanti
 or ti sta un uomo libero... e prigioniero
 tu sei: l'odio fia vile,
 l'ho vinto anch'esso.

RUGGERO Tu, tu, padre suo?

BERGH Ella muore, o giovinetto!
 La tua vittima innocente
 muore...

RUGGERO O cielo!

BERGH ...inutilmente
 combattendo il primo affetto!

RUGGERO Ahimè!

BERGH Piangi?... il genitore
 pensa tu che sangue grondi!

RUGGERO O vegliardo, di terrore
tutta l'anima m'innondi...

BERGH O Rugger!... pe 'l sovvenire
della madre abbandonata,
non lasciarmela morire
la fanciulla innamorata!
Vieni... o figlio!... io te la dono,
tu ridonale l'amor!

RUGGERO L'amor mio!... la man di sposo!
Fato orrendo! invan lo chiedi:
d'altra donna ho il cor pensoso,
un uom folle in me tu vedi!
Oh riprendi il tuo perdono
e m'uccida il mio dolor!

(si abbandona desolato sullo sgabello - Bergh resta immobile, ma l'espressione della sua faccia diventa terribile
- dopo un istante di silenzio prorompe)

BERGH Tu non la vuoi... tu non la vuoi, dicesti?
Oh ignominia dei Bergh! vile straniero
tu indarno a' preghi mi piegasti, indarno
a scordar che nascesti in terra ispana?
Sgherro!... uccidila dunque - a me quel giorno
per strangolati sul misero avello
conservi il nerbo della braccia iddio!
(esce imprecando)

RUGGERO Sì, riprendi il tuo perdono
e m'uccida il mio dolor!

Scena terza

*Ilda seguita da un Uomo d'armi a visiera calata, si avvanza
sommessamente.*

ILDA Rugger...

RUGGERO Chi sei? Cielo... Ilda!...

ILDA Deponi,
povero prigionier l'ira che desta
il mio semblante in te... più amor non chieggo,
ma non vo' che tu m'odii...
Amico... ho errato anch'io.
E a riparar qui venni all'error mio!
Rugger!... l'uscita è libera!

RUGGERO Fuggire?
 Santa fanciulla!... ma scordasti... il giorno...
 tutto scordasti? io no... fuggir non voglio.
 Son le Fiandre la patria...

ILDA È amor la patria,
 tua patria è il mondo intero,
 poiché teco verrà questo guerriero!
 (toglie l'elmo all'uomo d'armi - è Margherita. - un'onda di trecce le scende sulla veste di ferro)

MARGHERITA Sposo!

RUGGERO Oh voce!
 (ad Ilda cadendole ai piedi)
 Degli angeli
 sorella... io piango e adoro!

MARGHERITA L'angelo ell'è, non mancale
 che il raggio e l'ali d'oro!

ILDA Fuggi... Ruggero...
 (risollevandolo)

MARGHERITA Affrettati...

RUGGERO Ma... tu vacilli...

ILDA Io? temo
 che odan le scolte o veggano...
 ma guarda...
 (contenendosi)
 Or più non tremo!
 Vi aspettan sulla via
 due rapidi corsier...
 fuggi, e l'ultimo sia
 tuo dono!

RUGGERO (Orrendo ver!)

MARGHERITA Addio! la nuova patria
 che il tuo perdon ci dà,
 in te l'altare e l'idolo,
 Ilda pietosa, avrà!

RUGGERO Addio!... s'io pianga lagrime
 amare il ciel lo sa;
 il cielo, o santa vergine,
 il ciel te le dirà!

ILDA Addio!... di me... sovvengavi,
 non... della mia pietà!...
 (Dio! mi si spezza l'anima,
 più mai non mi vedrà!)

(staccandosi a stento da un'ultima stretta, Ruggero e Margherita si precipitano dalla piccola porta)

ILDA Ecco... è sparito... addio,
Ruggero, angelo mio!
Mi disse ~ io piango, e adoro!...
oh benedetto! e io moro!
(cade rifinita sul terreno)
(s'odono grida dalla porta)

VOCI
dal di fuori Ilda!...

ILDA Chi è là!... l'udirono
forse le guardie!...
(si riscuote e tenta rialzarsi per correre alle porte)

BERGH (entrando affannato)
Figlia!

ILDA O padre mio!
(ricadendo)

Scena ultima

Bergh - Soldati che entrano precipitosamente con lui a luce di fiaccole.

BERGH Non mi ingannai? fuggirono?...
Invan! se l'amor vola
fulmine è l'odio!
(a' suoi, in atto di uscire)
Inseguansi!

ILDA Pietà!...

BERGH (ritorna alla figlia)
La tua parola
sembra un sospiro... pallida...
ciel! come sei... Quel perfido
deh strascinate a me!
Qui!... l'ho giurato! ucciderlo
voglio...

ILDA (quasi agonizzante) Pietade!...

BERGH Ahimè!

ILDA Padre, non farlo... lasciami
salir nel paradiso
coll'amor suo nell'anima,
con questa gioia in viso...
non sai?... della tua figlia
il prediletto ei fu!

BERGH Ilda!... tu muori... misero
vecchio!... e tu puoi morire...
e abbandonarmi?... o figlia...
lo lascerò fuggire...
ma non morir... ma restami
per poco ancor quaggiù!

ILDA Ci rivedrem... fra gli angeli...

BERGH Oh affretti iddio quel dì!

ILDA Mi benedici...

BERGH (stringendola fra le braccia)
O figlia...

ILDA È salvo... Addio...
(resta immobile)

CORO Morì!

(Bergh si abbandona disperato sul cadavere - tutti lo circondano)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	15
Atto primo.....	4	Scena terza.....	16
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	16
Scena seconda.....	4	Scena quinta.....	18
Scena terza.....	7	Scena sesta.....	19
Scena quarta.....	8	Scena settima.....	19
Scena quinta.....	9	Atto terzo.....	25
Scena sesta.....	10	Scena prima.....	25
Scena settima.....	10	Scena seconda.....	26
Atto secondo.....	14	Scena terza.....	27
Scena prima.....	14	Scena ultima.....	29